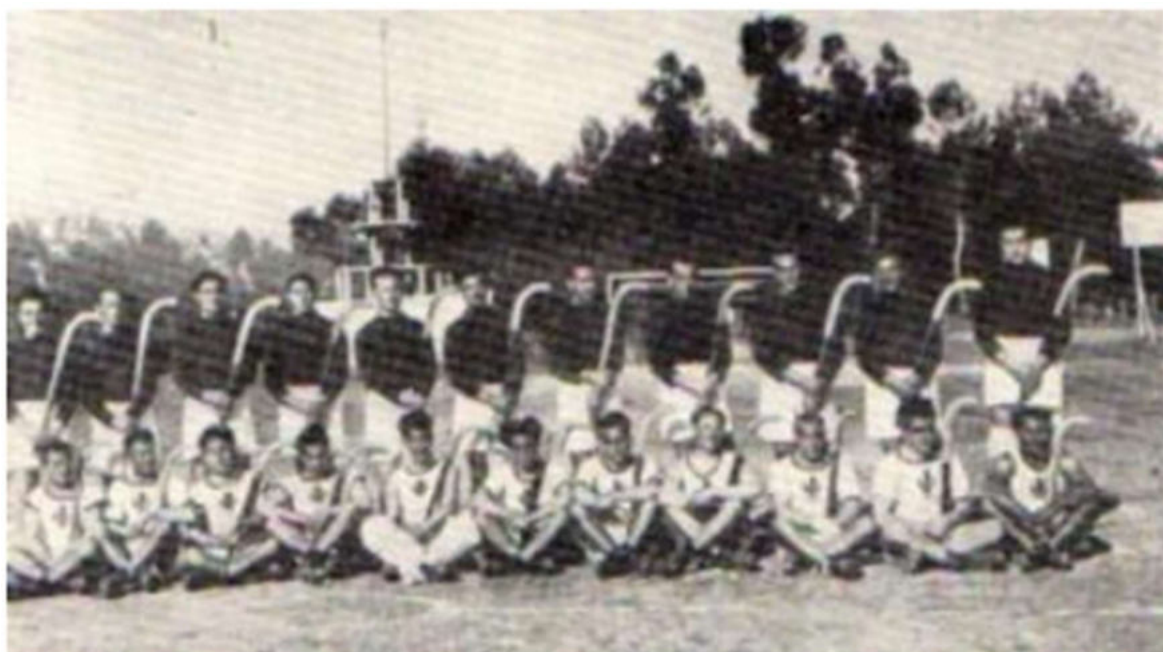


ANTE LITTERAM



Tempo fa mi ero aggiudicato questa immagine all'asta di un sito di foto sportive. L'entità dell'offerta fatta è senz'altro incomprensibile per un non amante di cose hockeystiche per cui non ho avuto problemi ad assicurarmi l'oggetto.

Ciò che aveva mosso il mio interesse oltre alla singolarità dell'immagine - fatta eccezione la mancata centratura dei soggetti ripresi - fu la dicitura sotto di essa: 1929, Allievi della scuola Farnesina. (1)

Soltanto tempo dopo, ripresi in mano interesse e ricerche per "l'hockey su terra" degli inizi e ricostruite le origini dello sport ci venne da pensare all'incongruenza della data a margine della foto. Ufficialmente, infatti nel 1929 l'hockey non avrebbe dovuto ancora esistere in Italia, nonostante qualche timido tentativo agli inizi del secolo subitaneamente abortito per cause varie.

In effetti i tentativi di trovare cenni sulla presenza del nostro sport alla scuola della Farnesina sui quotidiani del tempo sono stati del tutto infruttuosi. La ricerca condotta sulla biblioteca dello sport on line – vera miniera di informazioni, scavata a mani nude, anche per altre ricerche – ci ha permesso di scoprire in quell'anno, tracce dell'hockey su ghiaccio, procurandoci un grande dispiacere in quanto fino ad ora credevamo al primato del prato o almeno delle rotelle, già vivo e vegeto negli anni '20.

Non ci resta che passare alla foto cercando di tirar fuori da essa quante più informazioni è possibile.

Essa ritrae 22 giocatori metà dei quali seduti a gambe incrociate in maglia chiara e un logo a centro petto e altri undici in piedi in maglia scura. Tutti gli atleti hanno in comune un particolare singolare: l'impugnatura dell'attrezzo tenuto con entrambe le

mani in alto, appoggiato alla spalla sinistra con l'ampia pipa verso l'esterno del corpo a creare un motivo ricorrente. Uno dei giocatori seduti indossa un paio di gambali bianchi mentre il portiere della squadra in maglia scura non è facilmente identificabile. L'età dei soggetti induce a credere si tratti di studenti o comunque di giovani inquadrati in una struttura paramilitare come molte delle attività sportive di quegli anni ma più in là non ci sentiamo di spingerci nel formulare ipotesi fantasiose. Abbiamo raccolto una prova della presenza dell'hockey alla Farnesina: sappiamo della presenza tra le fila dei cadetti del prof. Eliseo Colla (padre di Carlo) co-fondatore dell'hockey a Savona. Dobbiamo spostare però la sua presenza alla Farnesina a metà degli anni '30 poiché nel 1929 egli aveva soltanto 13 anni. Egli praticò tra le altre attività l'hockey su erba ma non possiamo certificare che nel 1929 esso fosse già presente e praticato all'interno dell'Accademia.

Una sorta di hockey ante litteram se è vero come è vero che la nascita dello sport di palla e bastone sul patrio suolo va collocato più avanti negli anni.

È strano però che questa sia l'unica immagine pervenutaci o meglio rintracciata dell'hockey di fine anni '20 e che sia così difficile recuperare informazioni sulle attività ludico-formative oggetto di studio e pratica nella scuola della Farnesina. Resta un'ultima possibilità, che la data della foto sia errata e vada posticipata di alcuni anni, 5 o 6 almeno. In tal caso le cose potrebbero sistemarsi in modo più naturale, secondo la ricostruzione storica degli albori dell'hockey in Italia.

Esiste una foto datata 1932 (pare) che mostra alcune affinità con questa della Farnesina.



Ne abbiamo già scritto in "l'Hockey Italiano nel Fascismo" precisando che fu scattata in un'occasione particolare, l'inaugurazione dello stadio Mussolini. In effetti un altro

documento la colloca sei anni più tardi, nel 1938 in occasione della visita a Roma di Hitler.

In mancanza di prove certe dobbiamo ammettere entrambe le date, 1932 o 1938 ma in ogni caso due sono le analogie con la foto del 1929: il logo sulle maglie dei giocatori simile a quello delle maglie bianche dei giocatori seduti e il modo di tenere il bastone in mano, anche questa volta a mani unite appoggiato sulla spalla destra (nella foto del 1929 era invece sulla spalla sinistra).

Per quanto riguarda il logo sulle maglie degli atleti della foto del 1932 (o del 1938 secondo altri) un ingrandimento della stessa ha permesso di identificare la scritta del logo come si può osservare di seguito:



Al di sotto del fascio littorio si distinguono chiaramente le lettere O N B, iniziali di Opera Nazionale Balilla, organizzazione giovanile fondata nel 1926. Se tale logo è lo stesso dei giocatori della foto del 1929, seduti a gambe incrociate possiamo immaginare che gli atleti facenti parti dell'ONB nel 1929 frequentavano l'accademia militare di educazione fisica della Farnesina a meno che le parole a corredo della foto: "allievi della Farnesina" siano una falsità. La comparsa dell'hockey in Italia è posteriore al 1929 a meno che non si ammetta che il 1936 è la data ufficiale della costituzione di un organismo deputato a organizzare il nuovo sport e che già negli anni anteriori al 1932 esso circolasse in qualche modo in ambienti sportivi ad esempio nella stessa Farnesina.

Se qualcuno ha prove a supporto o a detrimento di questa affermazione si faccia avanti e ci aiuti a dipanare la matassa che – siamo ben consci – può portare una

piccola luce di verità in uno sport che ha ancora nella sua storia numerose macchie di chiaroscuro.

(1)

L'Accademia militare di educazione fisica della Farnesina (inizialmente Scuola fascista di educazione fisica) fondata nel 1928 avrebbe dovuto svolgere una funzione essenziale: formare gli insegnanti di educazione fisica delle scuole e gli istruttori ginnico-sportivi dell'Opera nazionale balilla (ONB). In effetti essa assurse il compito di formare la dirigenza maschile delle organizzazioni giovanili fasciste. Dopo un tentativo fallito di riforma dello statuto dell'Accademia nel 1929, con il quale si voleva trasformare il corso da biennale in quadriennale, l'istituto si trasferì nella sua sede definitiva nel palazzo H al foro Mussolini nel novembre 1932.

I ragazzi per entrare in Accademia dovevano superare un concorso pubblico, garantire di poter corrispondere le rette stabilite e dimostrare di essere degni dell'ingresso nell'istituzione dal punto di vista morale, politico, razziale, personale e familiare. Dal 1938 l'appartenenza alla razza ariana italiana divenne un requisito essenziale per l'ammissione, mentre i ragazzi ebrei presenti in istituto furono espulsi.

Nel 1939 i corsi divennero triennali, le materie studiate oltre alla lingua tedesca furono organizzate in quattro sezioni: politica, militare, biologico-scientifica e ginnico-sportiva.

Dopo il 25 luglio 1943, la GIL venne disciolta, le accademie cessarono di funzionare e gli allievi furono costretti a interrompere gli studi.

Alla fine della Seconda guerra mondiale, molti studenti, che non avevano potuto completare gli studi presso le Accademie fasciste, chiesero di poter ottenere il diploma. A tal fine venne approvata la legge n. 415 del 1950 per mezzo della quale vennero organizzati dei corsi accelerati che permisero agli ex accademisti di dare l'esame finale. Tale provvedimento avrebbe permesso in particolare ad alcuni ragazzi, espulsi per ragioni razziali, di concludere il loro ciclo di studi. La legge stabiliva inoltre che non si potesse ammettere «il riconoscimento dei corsi di educazione fisica istituiti dallo pseudo governo repubblicano fascista (RSI) né degli esami sostenuti presso i corsi medesimi.» Tra il 1951 e 1954 venne approvato il regolamento per la realizzazione dei corsi e nel 1952 fu aperto in Roma l'Istituto Superiore di educazione fisica (ISEF) per la formazione dei nuovi insegnanti di ed. fisica.

Di seguito forniamo ai lettori i riferimenti per recuperare sulla rete alcuni filmati sull'hockey prato che, siamo certi, possono essere momenti piacevoli di approfondimento culturale.

Manifestazioni sportive all'accademia di ed. fisica di Roma
Giornale Luce A/A0735 Data: 03/1031 Muto B/N



